miller suo consigliero non solo có lettere credentiali al Cap.lo ma có altre lettere a parte per far
ogn'officio, acciò che l'elettione si facci d'un Cat.co et che già l'havessa ordinato
che inanti la partita sua venisse a parlarmi: di che io ringratiai S. Mtà laudando
molto questa resolutione.

Poi di Colonia mi disse che io sapeva com'era passato il negotio col Precessor di quest'electo
trattato da me nella dieta di Augusta, et che dopo che egli si resolse a renontiare
s'era andato a gran pericolo dell'election d'un heretico, et che però saria bene haver
consideratione, se forse con lo stringer troppo quest'electo, esso ancora si resolvesse a la
renontia: il che quando avvenisse in questi turbulentie de tempi nó vedeva chi potesse
esser electo, talche, a suo parere, sarebbe minor male andar un poco scorrendo.
Io risposi che la Mtà S. haveva veduto la patientia et la carità che haveva usato
H. S.tà col Precessor di quest'electo, et concesso ancora, ma che S. S.tà era astretta a
non permettere che i Vescovi vestino da consecrarsi al suo tempo, et che mi faceva
parlare con S. Mtà acciochessa vedesse il paterno modo di prodere di S. Beat.
et però la pregavo ad essortar efficacem.te questo electo a far il debito suo, perchè
a' questi tempi principalm.te conveniva opporsi che non s'introducessero simili essempi
di pigliarsi le chiese come in amministration temporale, il qual disordine in
poco tempo disfaggerebbe tutte le chiese dell'Alemagna con gran danno dell'
Imperio et di S. Mtà come più volte io li haveva ragionato. Essa mi rispose
che scriverebbe et che sperava anco d'haver un buon mezzo per sapere se
veram.te questo electo haveva animo di consecrarsi, o pure di lasciar, dopo qualche
tempo quella chiesa, et che quando scuopra che egli disegni di nó tenerla giudica
esser necessario di provedervi in ogni modo essendo veram.te troppo permitioso questo
essempio che alcuni godan i beni temporali delle chiese come amministratori et
senza cósecrarsi. A che io soggionsi che veram.te in ogni caso a me pareva necessario
di far l'officio con l'electo, perche se ha animo di lasciar la chiesa, è
necessario, come S. Mtà dice, di provedervi in tempo, et se vuole tenerla, non
deve lasciare di venir a la cósecratione.

Di Strigonia et di Vienna S. Mtà mi replicò che tosto si risolverebbe, perche veram.te non
potevano star più senza Pastori, et si distese con molte parole intorno al bisogno
di Vienna, laudando molto il Vesc.o Syngense che ne ha sin hora l'amministratione, ma soggiongendo però ch'egli non vuole lasciar quel vesc.o nudo per
questo, onde S. Mtà era astretta di pensar ad altri: con tutta questa occasione non
volsi parlar apertam.te dell'Syngrinio, ma descrissi solo a S. Mtà le códitioni che
qui sarieno necessarie per un Vesc.o delle quali sono molti nell'Syngrinio. Il
Caso s'adopra molto per lui ne habbiamo ragionato insieme.

A Proposito di Strigonia io feci mentione a S. Mtà del Gallo predicatore heretico il quale
scacciato da S. Mtà di più luoghi s'era ridotto in un presidio d'Ungheria all'incontro
di Strigonia et li predicava et spargeva il suo veneno. S. Mtà mi rispose
che l'haveva già messo et dato ordine che ne fosse cacciato insieme con un altro
che predicava pure in Ungheria. A che io replicai che questo rimedio di
cacciar simplicem.te d'un loco ad un'altro quest'predicatori heretici fosse
poco utile a la Chiesa, perche non era se non un farli passar di terra in
terra a disseminar in più parti la loro heresia, et però era hormai necessario
di pigliarci altra et più gagliarda provisione. Dissi ancora che i molti
beni delle chiese d'Ungheria, che si trovavano impegnati, et pregai S. Mtà
che essendole hora recaduti molti feudi voglia valersene per sovenir al Re
assignando de quei beni a coloro che han impegno i beni ecc.ti et haver